

Anno di CRISTO XLIV. Indizione II.
 di PIETRO APOSTOLO Papa 16.
 di TIBERIO CLAUDIO Figlio di Druso, Im-
 peradore 4.

Consoli { LUCIO QUINTIO CRISPINO per la seconda
 volta,
 MARCO STATILIO TAURO.

(a) *Noris*
Epistola
Consulari.

(b) *Theaur.*
Nov. Inscip.
p. 304. n. 3.

(c) *Plin. lib.*
3. cap. 16.

(d) *Sueton.*
in Claudio
cap. 17.

(e) *Dio eod.*
libro.

DA un' Iscrizione del Grutero raccolse il Cardinal Noris (a), che il Prenome di *Statilio Tauro* fu *Marco*. Un' altra tuttavia esistente in Roma nel Museo del Campidoglio, e da me (b) pubblicata, fu posta MANIO AEMILIO LEPIDO, T. STATILIO TAVRO COS. Quando questa appartenga all' Anno presente, si può inferirne, che essendo mancato di vita, ovvero avendo dimezzata la Dignità, il primo de' Consoli *Crispino*, a lui succedesse *Manio Emilio Lepido*. Similmente se ne ricaverebbe, che il Prenome di *Statilio Tauro* era *Tito*, e non *Marco*. Ma di ciò all' Anno seguente. Arrivò l' Imperadore Claudio dalla Bretagna in Italia, e per testimonianza di Plinio (c), andò ad imbarcarsi ad una delle bocche del Po, appellata Vatreno, in un grosso Legno, somigliante più tosto ad un Palazzo, che ad una Nave. Pervenuto a Roma, trionfante v' entrò (d) colle solite formalità. Sommamente magnifico e maestoso fu l' apparato, ed ottennero licenza i Governatori delle Provincie, ed anche alcuni esiliati, d' intervenirvi. Osserva Dione (e), che Claudio salì ginocchione al Campidoglio, sollevandolo di qua e di là i due suoi Generi; e che dispensò, ma con profusione, gli ornamenti trionfali non solo alle persone Consolari, che l' aveano accompagnato in quella spedizione, ma anche ad alcuni Senatori contro il costume. Celebrò dipoi i Giuochi Trionfali in due Teatri. Vi furono più corse di cavalli, caccie di fiere, forze d' Atleti, balli di giovani armati. Le altre azioni lodevoli di Claudio in quest' Anno si veggono brevemente riferite da Dione. Avea Tiberio tolte al Senato le Provincie della Grecia e Macedonia, con deputarne al governo i suoi Uffiziali. Claudio gliele restituì, e tornarono a reggerle i Proconsoli. Rimise in mano de' Questori, come anticamente si usava, la Tesoreria del Pubblico, togliendola a i Pretori. Possedeva *Marco Giulio Cozio* il Principato avito di